

19.06.2020

La forza di ragionare...sorprendendoci.

Chi guida a Roma sa di dover affrontare oltre al traffico e la mancanza di parcheggi l'ostacolo buche, un problema che ci trasciniamo da decenni.

Ora a Roma ci chiediamo come sia possibile che non ci sia alcuno che affronti in maniera organica ed efficace il problema e lo sistemi una volta per tutte?

Sta di fatto che invece di produrre un progetto omogeneo e organico che possa riguardare tutta la città, da decenni siamo ormai rassegnati a doverci accontentare dei rattoppi qua e là, senza che si possa avere un'idea di rimedio strutturale e definitivo.

Le buche di Roma mi ricordano il sistema fiscale italiano.

Un groviglio di norme che più passa il tempo più diventa un coacervo inestricabile. Si parla di semplificazioni, a me viene da ridere: quest'anno le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi sono contenute in un un tomo di 411 pagine!

Nel tempo si è venuto a creare un mappazzone di provvedimenti non inseriti un contesto omogeneo e coerente ma che proprio quel contesto hanno delegittimato un pò alla volta.

I principi fondanti sono spariti.

Manca una visione organica e complessiva, al passo con i tempi.

Ora si parla di riforma fiscale, che tuttavia affrontiamo, secondo me, utilizzando schemi già obsoleti prima di partire.

E' notizia di ieri che Mosca proponga una riduzione delle tasse sugli utili delle aziende high-tech dal 20% al 3%! Per poter creare una diversificazione dell'economia troppo legata a gas e petrolio rendono altre aree di business convenienti, attraenti.

E' ormai storia che l'Irlanda in un paio di decine di anni abbia risollevato la propria economia puntando su una legislazione fiscale di tutto vantaggio per le aziende, ed oggi vanta un reddito pro-capite il doppio dell'Italia!

Nelle altre nazioni quindi si punta a creare condizioni tali da risultare vantaggiosi.

In Italia che facciamo? L'opposto.

Abbiamo per es. l'area delle successioni in cui abbiamo uno dei sistemi più favorevoli. Verso i parenti più prossimi l'aliquota che si paga è del 4% per importi superiori al milione (franchigia). (Regno Unito 40%, Francia 45%, ecc)

Un' impostazione saggia dovrebbe puntare ancor di più su questa area (come ha fatto anche Trump due anni fa in America) e non penalizzarla, come da più parti si crede si farà.

Allora mi auguro che anche in Italia si ragioni out of the box.

Rimoduliamo i principi.

Sorprendiamoci, abbandoniamo i modelli di pensiero utilizzati finora, che credo sia un esercizio che valga in molti contesti.

Portiamo avanti l'idea che la creazione di un sistema più favorevole determini effetti indotti complessivamente più positivi.

Diamo appunto l'idea di "favorire" piuttosto che "penalizzare".

Evitiamo di eliminare aree dove possiamo fare concorrenza agli altri paesi!

Rendere l'area delle successioni ancora più attraente e abbinandola ad una promozione dei vantaggi con un'adeguata campagna di marketing -nazione potrebbe attirare investimenti dall'estero.

La spesa pubblica deve creare opportunità e non contrastare solo la povertà in modo assistenziale.

Investiamo nella cultura dell'innovazione, della digitalizzazione (siamo attualmente terzultimi in Europa), innestiamo circuiti virtuosi abbandonando i soliti schemi che ci hanno portati sull'orlo del precipizio.